

# Palladio? No, grazie

di Cinzia Albertoni



“**N**emo propheta in patria”, perfino Andrea Palladio. Si è da poco conclusa la splendida mostra “Palladio 500 anni” che ha superato ogni più ottimistica previsione sul numero di visitatori: ne sono arrivati tre volte tanti, gruppi sociali e scuole da tutta Italia e appassionati da tutto il mondo. Un lusinghiero e confortante risultato ma imprevedibile, essendo la città berica non avvezza alle code fuori dai musei. E i vicentini? Troppo pochi. Assenti ingiustificati.

I Vicentini s'indorano a Sharm el Sheik, sciano in Austria, veleggiano ai Caraibi, si fotografano sulle gobbe dei cammelli e arrampicano in Nepal ma di Palladio non gliene importa nulla e non sanno niente. La mostra era un'imperdibile opportunità per conoscere la vita, le opere, i successi e le sconfitte del nostro più famoso e celebrato concittadino, per vedere insoliti “Canalotto” arrivati dal Regno Unito, per ammirare inediti disegni e stupefacenti modellini lignei, ma per tanti è stata un'occasione perduta e irrecuperabile. Assennati sono stati quegl'insegnanti che vi hanno portato le loro classi, anche se si portavano appresso un codazzo di facce annoiate e di bocche ruminanti chewingum, spalancate fino a far intravedere le tonsille. Una liceale è entrata nelle sale museali facendo roteare con malcelato tedio dalla mascella destra alla sinistra, una palla di lecca-lecca impugnata come fosse un ciuccio. Nell'androne di palazzo Barbarano, le classi parcheggiate in attesa della visita guidata, hanno urlato, schiamazzato, insozzato e bestemmiato. Alcuni visitatori, infastiditi dall'assordante baccano, si sono lamentati, altri sono fuggiti. Una statua del modellino

di villa “La Rotonda” è stata spezzata e cartacce sono state ritrovate infilate dietro i sostegni espositivi. Una ragazza in gita scolastica, il cui pranzo era stato un pacchetto di crackers e un caffè, è svenuta (vittima della dieta e non dello stupore) davanti all'aulico progetto per il Ponte di Rialto, sconosciuta bocciatura palladiana. Gli studenti, invitati a non saltellare sul pavimento della terza sala, lo hanno tutti testato con un saltello ciascuno. E i professori accompagnatori? Muti, ciechi e assuefatti alla maleducazione.

La mostra poteva essere anche un ottimo rilancio per le attività sociali di Pro Loco e Biblioteche della provincia di Vicenza le quali avrebbero potuto, con un minimo impegno, organizzare visite per i loro associati. Pro Loco e Biblioteche sono invece state le grandi assenti. Il volontariato, sempre pronto e sollecito quando si tratta di allestire goderecce magnate, bevute e mazurche, si è imboscato al cospetto dell'architetto internazionale. Del resto come potevano le architetture più ammirate e copiate del mondo competere con le sagre dei “bigoli con l'arna”, “i magnari de 'na volta”, “la sagra del bisato”, la festa de l'arna, dei corgnoi, del gnoco, del recioto, del bacalà, dea suca, del vin, dei funghi e dei maroni?

Povero Palladio, disertato dai suoi concittadini, oltraggiato da studenti villani, ignorato dalle pubbliche biblioteche e snobbato per la sagra della “poenta e scopetòn”. Dall'alto del suo monumento, guarda la sua città con espressione perplessa. E te credo. □

